

## COMUNICATO STAMPA

### RIFUGIATI IN ITALIA: 10 ANNI INVESTITI NELL'ACCOGLIENZA

L'ANCI/Servizio centrale e il Ministero dell'Interno presentano oggi a Roma il *“Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Anno 2009/2010”*, che ripercorre dieci anni di interventi realizzati dagli enti locali per garantire “accoglienza integrata” a quanti arrivati in Italia per cercare protezione, in fuga da persecuzioni, conflitti, violazioni di diritti umani.

Il Rapporto, curato dalla fondazione Cittalia, presenta le statistiche, le testimonianze e i racconti del lavoro sul campo dei **138 progetti di accoglienza** che hanno composto lo SPRAR negli ultimi due anni, tracciando il bilancio del primo decennio di vita del sistema italiano.

*«Oltre che con dati e statistiche, abbiamo scelto di raccontare dieci anni di sistema di accoglienza anche attraverso la voce dei diretti protagonisti - operatori, enti locali, enti del terzo settore – che hanno contribuito a costruirlo, rafforzarlo e migliorarlo nel corso del tempo»*, commenta **Daniela Di Capua**, direttrice del Servizio centrale dello SPRAR *«Molti passi avanti sono stati fatti nella capacità dei progetti di far fronte all'aumento di criticità socio-economiche e all'emergere di vulnerabilità gravi; ma sempre di più i nostri sforzi devono essere indirizzati verso la costruzione di un sistema che sappia rispondere a una presa in carico globale della persona»*.

Il sistema di accoglienza, avviato in via del tutto sperimentale nel luglio del 2001, è stato istituzionalizzato nel 2003 con la legge n.189/2002. Sono gli enti locali in collaborazione con le realtà del terzo settore a portare avanti le attività dello SPRAR grazie alle risorse assegnate dal Ministero dell'Interno, Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione.

Inizialmente gli enti locali aderenti al Sistema erano solo 50 per un totale di 1.365 posti di accoglienza. **Dieci anni dopo gli enti locali sono più che raddoppiati**: 123 tra comuni, province e unioni di comuni, per un complessivo di 138 progetti e 3.000 posti.

I dati raccontano un Sistema capillare e diffuso, con una **copertura regionale** che agli esordi era pari al 75% del territorio nazionale e che nel 2009 è salita al 95%.

*«Dal Rapporto emerge un dato interessante»* sostiene **Flavio Zanonato**, sindaco di Padova e vice presidente di ANCI con delega all'Immigrazione *«I risultati migliori in termini integrazione si ottengono dai Comuni medi e piccoli, mentre sui territori con più di 250.000 abitanti si riscontrano percorsi più faticosi... la via italiana all'integrazione va costruita a partire dalla valorizzazione delle comunità locali, nel rispetto del principio di sussidiarietà e del ruolo di Province e Comuni anche piccoli e medi. In questo contesto, lo SPRAR rappresenta un fondamentale laboratorio per l'integrazione, che ci permette di sperimentare strumenti utili anche per il complesso dei cittadini stranieri»*.

Tra il 2002 e il 2009 sono stati accolti nella rete SPRAR **26.432 richiedenti e titolari di protezione internazionale**, per il 74% uomini e per il 26% donne.

Sono, inoltre, 529 i bambini e le bambine che, dal 2005 al 2009, sono **nati in Italia da una mamma accolta nei progetti SPRAR**.

Nel decennio, i **Paesi maggiormente rappresentati** nel Sistema di protezione sono stati Eritrea, Somalia, Afghanistan, Etiopia, Nigeria e Turchia.

E', inoltre **aumentata esponenzialmente la presenza dei minori non accompagnati richiedenti asilo**: nel 2006 gli accolti erano 31, mentre nel 2009 sono stati ben 320.

Conclude il Prefetto **Angela Pria**, Capo del Dipartimento Libertà civili e Immigrazione *«E' la solidarietà che deve costituire la base delle legislazione dei Paesi giuridicamente più evoluti in tema di riconoscimento e tutela dello status di rifugiato...Nelle politiche nazionali di assistenza e integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati, lo SPRAR costituisce un collaudato sistema che, anche per la sinergica ed efficace collaborazione fra lo Stato, gli enti locali e il mondo dell'associazionismo laico e religioso, ha determinato diffuse best practices, non punti di arrivo ma stimoli per il raggiungimento di ulteriori traguardi»*.